

Trento, 1 Febbraio 1940.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Ho il doloroso incarico di comunicarvi la morte del confratello
professo perpetuo

Sac. Alessandro Franch

di anni 60

avvenuta in questa Casa il giorno 25 Gennaio u. s.

Era nato a Cloz (Val di Non) prov. di Trento, il 1° Dicembre 1880
da Giovanni e Rosa Floretta.

Il nome di D. Bosco era già familiare in quel tempo nel nostro
Trento e l'eco delle multiformi attività dell'opera salesiana aveva
avuto il magico potere di attirare anche da questi lontani paesi, anime
generose che dovevano poi diventare una falange di intrepidi Missio-
nari, e di Salesiani della tempra del nostro D. Alessandro.

Venne dunque all'Oratorio di Torino nel Settembre del 1895 e
quivi frequentò lodevolmente il Corso Ginnasiale. In questo periodo ri-
mase orfano del padre, ma il Signore gli aveva dato una madre alla
quale si poteva rivolgere l'elogio del Libro Santo: *Fortitudo et decor
indumentum eius... os suum aperuit sapientiæ*. Ne fanno fede i ricordi
che questa santa donna inviava al figlio quando questi chiese ed ottenne
di entrare nel Noviziato di Foglizzo nel Settembre del 1899.

- 1) Guardati da ogni peccato volontario, anche minimo.
- 2) Umiliati profondamente, ma non iscoraggiarti mai.
- 3) Diffida di te stesso, che niente puoi, ma confida in Dio solo, in cui
tutto potrai.
- 4) Tutte le cose del mondo tienle per nulla.

- 5) Ogni tua azione abbia un fine retto.
- 6) Riconosci la volontà di Dio in tutti gli avvenimenti; amala, abbracciala, stringiti fortemente ad essa.
- 7) Cerca in tutte le cose la maggior gloria di Dio.
- 8) Vivi sempre col desiderio della Patria celeste e sarai perfetto e santo.

Il commento più bello a questi preziosi e santi consigli è stata la vita di questo nostro confratello.

Fatta la vestizione religiosa l'8 Dicembre 1899 per mano del Servo di Dio D. Rua e la professione triennale a Foglizzo nel Settembre del 1900, emise i voti perpetui a Parma, ove intanto era stato mandato dall'obbedienza, nel Settembre del 1903. Da Parma passa poco dopo a La Spezia come insegnante, indi a Mogliano Veneto ove riceve gli Ordini Minori nel Settembre del 1906 da Mons. Longhin, Vescovo di Treviso. L'obbedienza lo invia poi a Verona, indi a Trento, e quivi è consacrato Sacerdote da S. A. Mons. Endrici, attuale Arcivescovo Principe, il 29 Giugno 1909.

Ed ecco D. Franch finalmente Ministro del Signore. In quel giorno quanta grazia dev'essere discesa sul buon Figlio di D. Bosco se tanto ardore per il bene, tanto zelo per le anime, tanto amore per la Congregazione lo renderanno per oltre 30 anni modello di pietà, di lavoro, di sacrificio!

Trieste godrà delle sue primizie sacerdotali e sarà poi il campo ubertoso per 22 anni delle sue inesauribili attività. Catechista, Cappellano in parrocchia, maestro di musica, professore di Religione nelle Scuole cittadine, organizzatore di feste, ecc.

Durante la grande guerra rimane vigile sentinella nel suo Oratorio di cui assume poi la Direzione per incarico ricevuto dal Sig. D. Pietro Tirone, allora Ispettore dell'Austria e Polonia.

Nel 1922 i Superiori in vista delle qualità ed abilità eccezionali dimostrate in quegli anni criticissimi della guerra lo rieleggono per un altro sessennio e nel 1928 per un triennio ancora.

Ma oltre 10 anni di Direzione in un Oratorio come Trieste, formidabile cantiere di attività di bene, in mezzo ad una moltitudine di gioventù simpaticamente celebre per la sua esuberante vivacità, avevano scosso quella fibra che sembrava di acciaio. Una lenta, subdola malattia minava quella preziosa esistenza: la nefrite. Non diminuì per altro il suo incontenibile slancio nel lavoro, e la sua costante, cordiale, simpatica allegria nascondeva anche agli intimi le sue sofferenze, tanto che gli stessi Superiori ingannati, gli affidarono la Direzione dell'Oratorio di S. Donà di Piave.

Che Don Franch abbia sofferto a lasciare Trieste lo possiamo arguire non dalle sue parole, poichè egli da buon religioso, pur facendo note le sue condizioni di salute, non volle ostacolare, com'egli diceva, la volontà del Signore, ma dalla costernazione dei Triestini, primo fra tutti S. Ecc. Mons. Fogar, Vescovo Diocesano, che non sapeva rassegnarsi a staccarsi da quel suo caro amico.

Numerose le condoglianze ricevute. Da S. Altezza il Principe Arcivescovo di Trento a quelle di S. Ecc. Mons. Santin Vescovo di Trieste: « Non so dimenticare, egli dice, il suo fervoroso lavoro apostolico nella nostra Città e tutto l'amore che egli attorno a sè aveva saputo suscitare e volgere al Signore ».

Il Sig. D. Ricaldone ed il Sig. Ispettore ci furono larghi della loro parola di conforto. Mons. Rubino da Roma, Mons. Giacomelli da Trieste e cento e cento altri ebbero parole di profondo cordoglio per l'imatura perdita di questo veterano operaio del Signore.

Cari Confratelli, per non eccedere i limiti consentiti a questa lettera di semplice partecipazione, debbo pure concludere queste mie povere parole.

Potrei ripetere con Don Bosco: Oggi la Congregazione nostra ha riportato un gran trionfo: perchè uno dei suoi figli più illustri è morto sulla breccia.

Ecco la caratteristica di Don Franch: il lavoro. Questo suo lavoro disinteressato e sempre diretto al bene delle anime, specie della gioventù povera e abbandonata, richiamò su di sè l'attenzione ammirata anche delle Autorità Civili che gli concessero la Croce di Cavaliere.

Ma il lavoro in Don Franch ebbe proprio la caratteristica salesiana. Fu un lavoro sereno, sempre condito di quell'amabile giovialità e buon umore che faceva sembrare lievi anche le fatiche più improbe.

Un'altra virtù risplendeva in Don Franch e che traspariva dai suoi grandi e dolci occhi: l'amore. Don Alessandro amò intensamente la Congregazione, il lavoro, i suoi giovani e fu riamato, intensamente amato.

Don Bosco doveva certamente guardare con compiacenza a questo suo Figlio devoto, se lo chiamò durante la sua novena, onde assistere in Paradiso alla sua Festa. Il nostro dovere però è quello di suffragarne abbondantemente l'anima. Dal Cielo ci ricompenserà largamente e generosamente.

Pregate anche per questa Casa che ha il compito delicato ed importante di preparare all'Ispettorato e alle Missioni i futuri Figli di Don Bosco, da sostituire quelli che da Dio sono chiamati al premio, e per chi si professa in Corde Jesu

Sac. VIGILIO UGUCCIONI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. ALESSANDRO FRANCH, nato a Cloz (Trento - Italia) il 1° Dicembre 1880, morto a Trento il 25 Gennaio 1940 a 60 anni di età, 40 di professione e 31 di sacerdozio. Fu Direttore per 14 anni.

qualche buona parola che si sforzava di articolare, e qualche amabile lepidèzza che gli veniva spontanea.

La sua gioia poi esplodeva in rumorose e cordiali esclamazioni se qualche Ex-Allievo della sua antica Trieste si spingeva fin quassù per salutarlo e per portargli notizie sempre tanto desiderate del suo Oratorio.

Ogni mattina quando non poteva celebrare riceveva con edificante pietà la S. Comunione a cui faceva seguire la Meditazione.

Il giorno 22 Gennaio volle come al solito alzarsi, ma le forze gli vennero meno. L'infermiere accorso ad un suo gemito lo trovò per terra. Fu rimesso a letto e constatammo con dolorosa sorpresa il progressivo sviluppo della paralisi destra.

Fu il segnale della fine imminente.

Volle confessarsi e si rassegnò tranquillo alla volontà di Dio. Il 24, Commemorazione di Maria Ausiliatrice, ricevette ancora la S. Comunione e fu il Viatico per il Paradiso.

Alla sera, data la gravità del caso, gli chiedemmo se avesse volentieri ricevuto il Sacramento degli infermi. Rispose affermativamente. Lo amministrai seguendo egli le preghiere e le cerimonie con pietà ed emozione. Alla fine mi strinse fortemente la mano e me la portò sul suo cuore. Muto ma eloquente ringraziamento. Fu vegliato a turno dai Confratelli tutta la notte. Al mattino per tempo tornato a visitarlo, lo trovai grave, ma sereno e tranquillo.

Con la mente perfettamente lucida, rispondeva con cenni a tutte le nostre domande, ripeteva con sforzo le giaculatorie che gli andavo suggerendo, baciava con trasporto il Crocifisso che gli veniva accostando alle labbra.

Al mio invito di offrire al Signore tutti i patimenti per i suoi figliuoli di Trieste, per gli Aspiranti di Trento egli rispose ripetutamente: Sì, sì..., del resto nessun lamento. La febbre — 40° e 3 linee — doveva bruciarlo, non chiese mai un ristoro. Anzi, quando accostavamo alle sue labbra arse la bevanda refrigerante emetteva un gemito come per dire: nessun sollievo per essere più simile a Gesù agonizzante sul Calvario.

La fiaccola che con tanto splendore aveva illuminato quanti a lui si erano avvicinati, andava lentamente estinguendosi.

Alle 11 aprì gli occhi e li fissò sul quadro dell'Ausiliatrice che gli era di fronte e con lo sguardo intento alla dolce Madre celeste rendeva la sua bell'anima a Dio placidamente, mentre attorno al suo letto di morte i Confratelli singhiozzando pregavano fervorosamente. Erano le 11,15 del 25 Gennaio, 4° giorno della Novena al nostro Santo Padre.

Ai funerali che si svolsero nel nostro Santuario dell'Ausiliatrice, e nella Chiesa del Cimitero, intervennero le rappresentanze del Seminario, di tutte le Case Religiose della Città e delle Case Salesiane di Trieste, Verona, Bolzano, Rovereto e largo stuolo di parenti, conoscenti, Cooperatori. La salma riposa nella modesta Tomba della Famiglia Salesiana.

E Don Franch partì per S. Donà preceduto dalla fama di Salesiano nel senso voluto da D. Bosco: di Padre - Maestro - Lavoratore instancabile.

Ma il male faceva i suoi progressi e gli impediva di svolgere tutte quelle belle attività di cui era e rimarrà maestro impareggiabile. Alla fine del triennio chiese con insistenza di essere esonerato dal peso della Direzione e allora venne inviato in questa Casa per un meritato riposo.

Ma per Don Franch era riposo l'insegnamento della Religione nelle cinque classi del Ginnasio, il ministero delle Confessioni alla Comunità e a quanti attirati dai suoi bei modi lo volevano direttore spirituale della loro anima.

E furono quattro anni di alta scuola di salesianità a questi nostri Aspiranti, per cui il ricordo di Don Franch rimarrà in essi scolpito indelebilmente.

La vita più tranquilla, i riguardi dei Confratelli, le arie native parvero aver ridato a Don Franch quella vigoria di un tempo e allora i Superiori nuovamente loregarono di riaccettare la Direzione del suo antico Oratorio.

A Trieste l'annuncio del ritorno di Don Franch fece l'effetto di una scossa elettrica e prepararono al Padre buono le accoglienze più trionfali.

Il caro D. Alessandro s'accorse però ben presto che l'antica malattia non era scomparsa, si era semplicemente attenuata: e cominciò il Calvario — fisico e morale. — Vedeva il lavoro immane da compiersi e non poteva scendere con gli operai della vigna a dar man forte.

I Confratelli — *cor unum et anima una* — cercavano di impedirgli ogni strapazzo, di prevenirne i desideri, contenti solo che egli dalla cattedra consigliasse, ammaestrasse, dirigesse.

Ma Don Franch era ormai al termine della sua laboriosa giornata.

All'inizio delle vacanze ritornò fra noi nella speranza di avere un benefico sollievo alle sue sofferenze ed un arresto al morbo che progrediva inesorabilmente. Volle risalire la sua valle e rivedere il paesello, i parenti, gli amici. A Cloz ebbe un assalto del suo male che ci fece accorrere trepidi e addolorati. Si riebbe e venne trasportato in questo Istituto per le cure del caso. La sua forte fibra, le cure amorose dei Confratelli, la scienza e l'abilità professionale del nostro ottimo sanitario parvero ridonarci il nostro Don Alessandro.

A Natale ebbe la gioia di celebrare la S. Messa che poi rinnovò l'ultimo e il primo dell'anno, all'Epifania e alla Domenica seguente. Bisognava assisterlo perchè facilmente si commoveva e allora conveniva sostenerlo e aiutarlo per arrivare alla fine.

Scendeva ogni giorno in cortile ove si indugiava in mezzo ai giovani che gli facevano corona e lo guidavano perchè non inciampasse, e lo proteggevano perchè nel tumulto della ricreazione non venisse urtato. Ed egli era contento, sorrideva a questo e a quello, sussurrava

SALESIANO - TRENTO

STAMPE

De Maria

ISTITUTO SALESIANO
MARIA AUSILIATRICE
TRENTO